

Quindicinale del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

25° anno, n. 8
25 MAGGIO 2006

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387
e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% -
art. 2 comma 20/B Legge 662/96
D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Al di là dell'ovvio

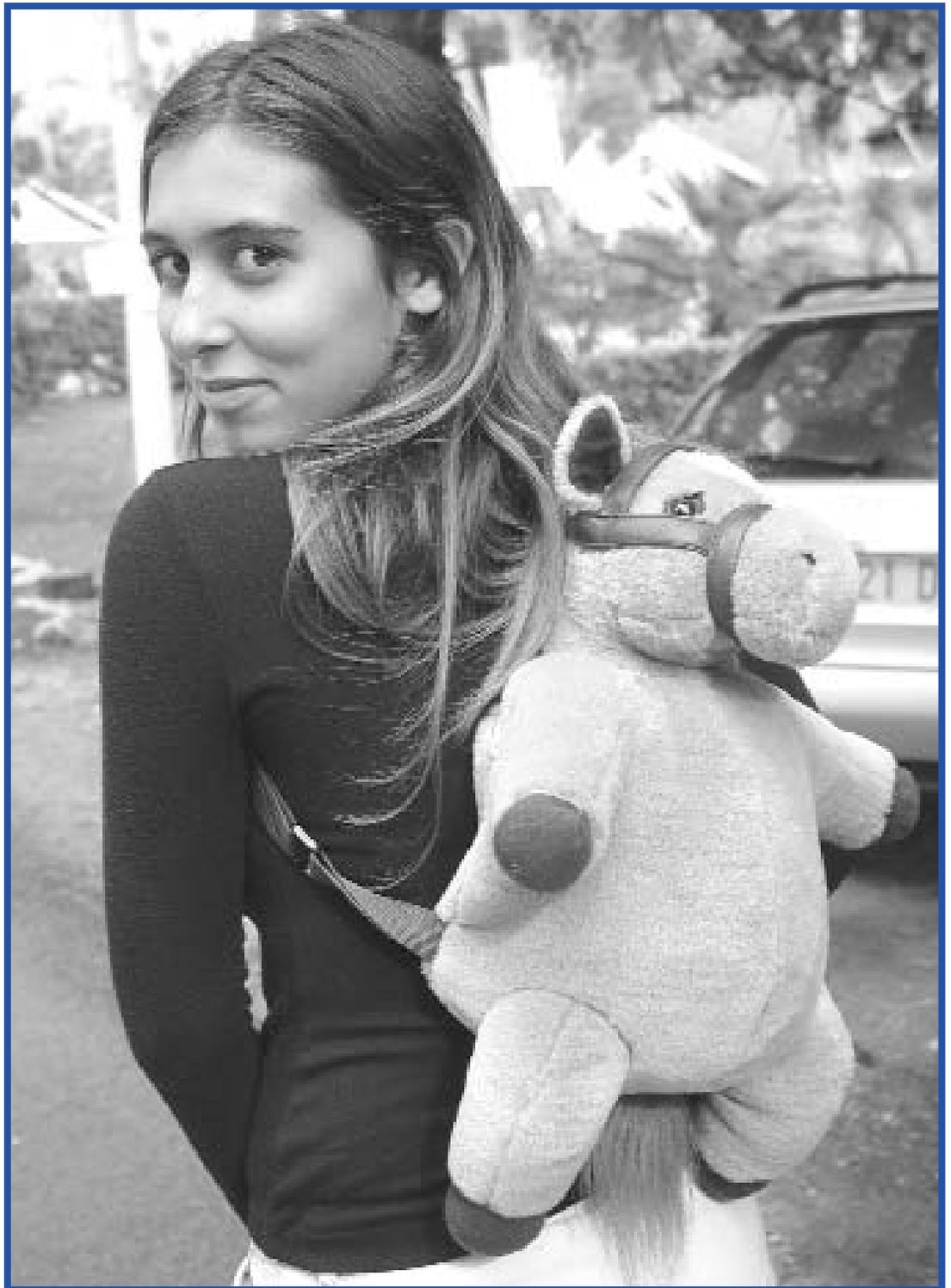
Sorridere

La virtù dei forti

Non è così ovvio fermarsi a pensare se abbiamo o meno sorriso alla gente con cui ci siamo relazionati nella giornata né su come ci sentiamo perché non abbiamo ricevuto la giusta dose di sorriso. Si parla e si ragiona d'altro, di cose più o meno importanti, ma spesso non vitali.

A quanti non hanno mai pensato all'importanza del sorriso con cui mostrare la propria persona agli altri, a quanti non sanno quale carica positiva esso contenga e quanto sia un fattore benefico per la salute, diciamo che non stiamo facendo retorica ma solo un'importante e scientifica riflessione. A voce alta. In una società avviluppata dalla fretta e intrappolata dallo stress, che non ha il tempo di riflettere sui valori più semplici e che non costano nulla. In una società in cui, subdolamente, si annida a volte la depressione. Un sorriso, oltre a far bene a se stessi, mette a proprio agio l'altro e rende più spontanea la comunicazione. Un sorriso valica una barriera. Un sorriso aggredisce i pericolosi killer dell'anima.

C'è dunque qualcosa di immediato che apre le porte della vita. Quel sorriso di cui siamo tutti possessori.



(Foto di Angela Scafidi)

**Onorevole
disanurato...!**

Cosa fa un deputato alla Regione? Quanto guadagna? E quali privilegi ha? Come arrivare al perché della corsa dei candidati.

l'Obiettivo anche con la posta elettronica? Inviateci una mail di richiesta. Vi accontenteremo subito.

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

Forza, ragazzi, fate la rivoluzione!

I partiti fanno acqua: c'è bisogno di una politica indipendente. Le nuove brezze culturali passano dai giovani. Incoraggiamoli.

di Ignazio Maiorana

Dalle cronache dei giornali, frutto più dei comunicati stampa dei Comuni e del Parco che della reale verifica critica di ciò che accade o di ciò che si programma, i lettori vengono sommersi, da anni, da una tempesta di notizie relative ad incontri, conferenze, progetti e programmi volti alla crescita e allo sviluppo del territorio. Arrivano anche via internet, vengono inseriti nei siti degli enti locali e giungono senza sosta nelle caselle di posta elettronica di associazioni e giornali. A tal proposito, è illuminante la relazione usata in campagna elettorale da un sindaco candidato al Parlamento regionale: nello scritto viene rappresentato il lavoro svolto in quattro anni di amministratore comunale. Nella pratica ci sembra, invece, di vivere altrove, incartati e magnetizzati dall'informazione ufficiale che propina il potere.

Nei giovani più illuminati si registra un certo distacco dalla politica: dove sono, infatti, gli autentici punti di riferimento? Quanto viene propagandato dai governanti difficilmente combacia con quanto effettivamente realizzato. Sproporzionata, pertanto, risulta l'enorme somma complessivamente percepita come indennità di carica dai tanti amministratori comunali i quali, il più delle volte, si limitano a svolgere compiti di ordinaria amministrazione riservati peraltro ai dipendenti comunali (è un'eccezione alla regola la rinuncia alla retribuzione da parte della Giunta municipale di Pollina). Considerato quanto guadagnano gli amministratori, dovremmo vedere i "deserti" trasformati in oasi! Ma non è proprio così e la delusione dei cittadini avanza più velocemente dello sviluppo tanto strombazzato. Se i giovani vanno a lavorare fuori dalla propria terra di origine, ci sarà un motivo: nel proprio paese non trovano condizioni ideali per vivere. È certamente così. Cos'hanno fatto gli amministratori per evitarlo?

Si continua a scegliere, come rappresentanti del popolo, personaggi più o meno credibili, millantatori e mistificatori, legati nelle stalle dei partiti, giacché la politica ormai non lascia più spazio a persone prestigiose e di qualità. Piccole aggregazioni giovanili in embrione e munite di buoni propositi, prima o poi, sono state avvicinate e "accarezzate" dai politici; venduti e comprati anche i giornali e le emittenti radiotelevisive private. Gli strumenti di propaganda a disposizione dei politici sono dunque molto più potenti rispetto a quelli dei privati. La campagna di informazione del potere penetra nel cervello più di quelle poche "pulci" sparse nel territorio che osano mettere in discussione l'operato o l'immobilismo degli amministratori pubblici, dei legislatori o dei professionisti della politica in genere.

Il popolo sembra non curarsi troppo di questo stato di cose: si rassegna, finché ha da mangiare. Si imbestialirà solo quando non potrà più disporre di una fetta di pane. Ancora non siamo arrivati a quel punto. La libertà di un popolo è legata anche all'uguaglianza nei diritti. Finché questa non ci sarà e finché non ci sarà sufficiente cultura per prendere le distanze dai marpioni della politica, forse non cambierà qualcosa, malgrado la classe politica attuale, mi sembra, non riscuota molta considerazione tra la gente.

La rivoluzione culturale e civile, non violenta, può, però, essere affidata all'azione, alla coscienza ed anche all'incoscienza dei giovani, come sta avvenendo in queste settimane per il triste fenomeno del pizzo a Palermo. La ribellione porta un popolo a riappropriarsi di ciò che gli viene tolto. I ragazzi, con il loro coraggio e con il loro entusiasmo, possono cambiare la società degli adulti, degli incalliti ignavi o dei rassegnati, di quanti sono convinti che il mondo ormai giri alla rovescia. I giovani faranno certamente degli errori, ma il loro agire è comunque diretto alla crescita, al cambiamento di situazioni ingiuste e sgradevoli. Sono vivi, per favore, non trasformiamoli in fantasmi!



Certe volte i miracoli accadono I giovani di Palermo dicono no al pizzo

Certe volte i miracoli accadono, con tanto di capovolgimento di ruoli: bambini che guidano gli eserciti, intuizioni irraccontabili e, naturalmente, misteriosi quanto provvidenziali angeli. Ecco i fatti.

Palermo, 2 maggio 2006, nel vecchio palazzo dell'Inquisizione, oggi sede del Rettorato, il comitato "Addio pizzo" ha presentato la lista dei cento esercenti che non pagano il pizzo in città.

Al centro della grande cattedra dell'aula magna è seduta una ragazza di circa venticinque anni e, accanto a lei, ci sono altri giovani più o meno della stessa età. Il rettore è lì, ma di lato, accanto a questi giovani. Non ci sono professori, non ci sono persone in giacca e cravatta o in uniforme. Mi chiedo che succede.

La sala è completamente piena di giovani delle scuole, giornalisti, operatori con telecamere e macchine fotografiche, ma ci sono pure magistrati, uomini politici, insegnanti, rappresentanti dei sindacati e molti cittadini. Non avevo mai visto l'aula magna del Rettorato così piena. Il tutto si svolge secondo un programma predefinito da questi che, a guardarli, sembrano un gruppo di giovinastri che progettano una gita al mare; e invece costoro, in un'ora, con perfetta coordinazione seminariale, ci portano con mano dentro la loro incredibile storia che va dai manifestini affissi nel centro di Palermo qualche anno fa (un popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità) fino alla lista dei cento commercianti "ribelli" di oggi. Dopo di che, domande, proposte, attestati di stima e un'infinità di applausi.

Non potevo credere ai miei occhi. Sette ragazzi sulla cattedra del rettore, come navigati accademici, senza il solito moderatore esperto, hanno tenuto una lezione magistrale su come si fa a fare, o meglio su come si fa a dare senso e verità alle idee. E così mi è sembrato che le cose piccole e quelle grandi, i pezzi e il loro insieme,

i gradini e la scala, il pizzo e la mafia fossero lì nudi, nella loro invereconda assenza di pudore, incatenati alla vista di tutti senza potere più sfuggire alla potente presa di quella giovane mano. Persone dalle facce pulite, con parole semplici e limpide come i loro occhi, hanno dato l'avviso ai naviganti semplicemente chiamando le cose con il loro vero nome: "il pizzo è un abuso inaccettabile", "la mafia uccide l'impresa", "il racket si può combattere cambiando i consumi", "sosteniamo le 100 imprese che non pagano il pizzo comprando i loro prodotti".

In una città normalizzata, in cui non ci sono più stragi, in cui la mafia si inabissa per non fare rumore (anche perché, come dice il boss, il rumore fa male agli affari), in cui tutti pagano il pizzo e nessuno dice nulla, ecco che un manipolo di sbarbatelli in t-shirt solleva la testa, dice "No al pizzo" e cento matti li seguono. Booh! Francamente, non riesco a darmi uno straccio di spiegazione razionale! Gli interrogativi mi affollano la testa, ma non provo neanche a ragionar su, ritenendo la cosa veramente incredibile.

Alla fine della mattinata, esco dalla sala ancora piena di gente, attraverso il grande portico del rettore e, dopo quattro passi, arrivo in piazza Marina che è inondata dalla luce del sole e da una scolaresca rumorosa e penso: "che bella questa città!". Ma in quello stesso istante, provo una sensazione di benessere inspiegabile, una sorta di intuizione che mi apre davanti uno scenario a me estraneo ed ecco che tutto diventa chiaro. Grazie! Bella forza! Ora capisco. Ora mi spiego perché quattro studentucoli scansafatiche sono riusciti laddove hanno fallito tutti gli altri. È normale che le cose si trasformino inspiegabilmente quando ci sono forze soprannaturali in campo. È fin troppo facile fare miracoli quando si ha dalla propria parte un angelo che sia chiama Libero Grassi. Grazie ragazzi!

Lorenzo Palumbo

Antiracket: resoconto breve dell'ovvio

Nell'attesa della prima associazione antiracket a Palermo

Palermo, 5 maggio 2006. In piazza Magione, il comitato *Addiopizzo* ha organizzato la giornata "pizzofree" per festeggiare il traguardo dei primi cento commercianti che dichiarano di non volere pagare il pizzo al racket. Migliaia di ragazzi delle scuole della provincia in un tripudio di annunci, canzoni, balli, cartelloni, disegni, sculture, foto - senza paura di nessuno, in un atmosfera da gita scolastica - gridano al mondo il loro no alla mafia e al racket.

Il grande spazio è incorniciato dai gazebo di 30 commercianti che espongono le loro cose e una quantità di gente sta lì a curiosare. Fra questi, c'è anche il gestore di un pub: sorride e parla con gli avventori, armato di birre, panini e coraggio. Dopo avere denunciato i suoi estortori, il suo pub ha avuto la stessa sorte dei negozi degli ebrei nella Germania degli anni Trenta: non ci andava più nessuno, neanche a prendere un caffè. Da quel momento i suoi nuovi clienti sono stati i ragazzi di *Addiopizzo*

Elezioni del 28 maggio 2006

60 anni dopo la conquista dell'Autonomia ancora una legislatura sprecata

Pur non essendo d'accordo con alcune argomentazioni contenute nell'articolo qui di seguito proposto, nel rispetto della libertà di opinione diamo ugualmente a chi l'ha scritto la possibilità di comunicare.

Lo spazio
a
L'Altra
Sicilia

Molti si chiedono perché L'Altra Sicilia non è presente a queste consultazioni "politiche siciliane" (quelle che comunemente sono dette "regionali"); tale ripetuta domanda esige una nota di commento, tanto più che usciamo da un risultato positivo dalle elezioni politiche italiane per la circoscrizione estero.

La nostra valutazione è che, purtroppo, non ci sono le condizioni per una nostra esposizione in Sicilia, almeno nell'immediato. Essere presenti fine a sé sarebbe potuto essere un errore che avremmo pagato caro all'indomani delle elezioni e che avrebbero pagato caro soprattutto tutti coloro che hanno avuto fiducia in noi. E questo non potevamo permettercelo.

Alla fine dei conti oggi i Siciliani si trovano davanti tre candidati presidenti, schieramenti pieni zeppi di autonomisti veri e falsi, pieni di promesse che ormai non ascolta più nessuno.

Ma cerchiamo di andare oltre: la nostra assenza non può essere alibi per il qualunquismo ma occasione per un'analisi ancora più netta e distaccata.

Cuffaro rappresenta il vecchio che più vecchio non si può: un concentrato di immobilismo, assistenzialismo, sudditanza psicologica alla Penisola, malgoverno, forse anche malaffare, che non merita attenzione se non per lo scandaloso fatto che i suoi esponenti, dentro i partiti italiani o in partiti presunti "autonomisti" sventolano assai spesso una bandiera d'autonomia che non sanno nemmeno cos'è. Ci resta simpatico e vicino l'amico Sammartino, il quale, dentro un partito nazionalista italiano, prende gran parte delle nostre battaglie e le porta avanti, ma ... ci "consenta" (ora ci vuole)... che ci sta a fare Lei là dentro?

La Borsellino ci sembra onesta, volenterosa, ma ... ostaggio dei partiti prodiani e ... con le idee alquanto confuse in materia di sviluppo economico e di specificità della questione siciliana. Il programma del centro-sinistra per essere distinto da quello di centro-destra deve essere... "messo in controluce" come si faceva con le banconote di una volta per capire se c'era la filigrana. E questa filigrana quasi sempre non c'è... Ma perché i Siciliani dovrebbero votare a sinistra? Per mandare al potere funzionari di partito come Cracolici o democristiani rifatti alla Cardinale? Sì, suo fratello è stato un grande martire siciliano nella lotta allo stato italiano mafioso, ma chi ci garantisce che la farmacista Rita ci porti qualche speranza che il medico Totò non ci ha dato? "Ni pari ca semu muru muru cù spitali". Dov'è il progetto diverso? Nella generica moralizzazione della politica? Vedremo che non è così, che è un inganno fondato su di una presunta ingenuità ed ignoranza dei Siciliani.

Poi c'è Nello Musumeci. Il tentativo di portare un candidato autonomista e siciliano alternativo ai due schie-

ramenti intanto merita rispetto in sé. Chi ci segue da tempo ricorderà che quest'idea fummo noi i primi a lanciarla. Ma - come al solito - non ci

interessano i primati. Il rispetto ci conduce a mantenere aperto un dialogo che

Il 2° governo Prodi senza alcun ministro siciliano

Il secondo ministero guidato da Romano Prodi non ha nessun ministro siciliano, ma solo un paio di viceministri e qualche sottosegretario che, nel momento in cui scriviamo questo comunicato, non ci sono ancora noti con esattezza.

Molti gridano allo scandalo, noi de L'Altra Sicilia tentiamo un'analisi sobria e distaccata come ci è ormai consueto. Le cose sono semplicemente due: o la Sicilia è una regione d'Italia (a statuto speciale, eccezionale - quello che vogliamo - ma pur sempre una regione d'Italia) o è una regione "d'oltremare", un possedimento metropolitano dell'Italia, una specie di "stato non incorporato" come Portorico con gli USA.

Nel primo caso è inammissibile l'assenza di rappresentanza della Sicilia nel Governo: sarebbe segno di un distacco, di una disattenzione semplicemente paurosa nei nostri confronti che dovrebbero far chiedere ai siciliani che cosa ci stiamo a fare in questa Italia se siamo destinati a stare sempre fuori dal potere che conta. Non siamo maturi? Siamo incivili? Non abbiamo una classe politica all'altezza della situazione? Ce la vogliono far pagare perché non caliamo mai la testa al centralismo storico della sinistra? Mah! Impossibile capire... Forse solo noncuranza e disprezzo... Eppure siamo la regione più estesa, una delle più popolose... ma il nostro peso politico oggi è *nullo!*

Nel secondo caso ci sta bene, ci sta proprio bene che non ci sia nessun siciliano nell'esecutivo. Ma allora diamo piena attuazione allo Statuto e trasferiamo tutte le competenze statali in Sicilia ai competenti assessorati (art. 20). In altre parole nessun ministro della Repubblica potrà emanare regolamenti o prendere provvedimenti che abbiano validità anche sul territorio siciliano. I pochi legami saranno quelli delle leggi del Parlamento su cui la Regione non ha competenza o dei principi generali di quelle a competenza concorrente, nonché - possiamo ben accettarlo - quello degli esteri, della difesa e del guardasigilli. Se non siamo del tutto Italia ci sta benissimo, ma dovete dircelo e per il resto lasciarci stare in pace...

Vero è che la tradizionale sparuta pattuglia dei ministri siciliani (2 o 3) non ha mai rappresentato minimamente gli interessi della Sicilia: senza andare troppo lontano ci viene in mente la coreografica Prestigiacomo o quel La Loggia che, con la "devolution", si è reso complice della liquidazione dell'Autonomia Siciliana. Ma almeno si faceva finta... Vero è che, Statuto alla mano, un ministro siciliano c'è: Totò Cuffaro, nella qualità di componente permanente del Consiglio dei ministri e di rappresentante in quella sede degli interessi del Popolo Siciliano: ma tanto non lo convocano mai, né mai lui si è fatto convocare e - in tutta franchezza - riteniamo non sappia neanche da dove si inizi a tutelare gli interessi della Sicilia.

Che dire poi che il "ministero per gli italiani nel mondo" è stato soppresso? Ci aspettavamo almeno un po' di gratitudine per quei cittadini che oggi consentono a questo governo di esistere. Si era parlato pubblicamente di Leoluca Orlando, ma evidentemente quelli della Margherita gliel'hanno fatta pagare ancora una volta al siciliano ribelle... Forse è un primo passo per sopprimere questo impaccio: questa volta, con modalità di voto e di scrutinio discutibile, ce l'hanno fatta, ma in futuro, con questa Altra Sicilia in mezzo ai piedi, chissà... meglio chiudere questa pagina. E già non sono mancate dichiarazioni esplicite sulla necessità di sopprimere la circoscrizione "estero".

Comunque, oggi una buona notizia c'è: il neoministro dei trasporti ha detto che il "Ponte" è inutile. Finalmente! Ora si blocchino i lavori e si metta in liquidazione la "Stretto di Messina" S.p.A. e si restituiscano tutti i soldi che sono stati sprecati in questa avventura in infrastrutture vere per la Sicilia, a cominciare dalla vergognosa rete ferroviaria interna o, meglio, si versino alla Sicilia nel Fondo di Solidarietà Nazionale che poi spetterà a noi, nel bene e nel male, prenderci la responsabilità di usarli al meglio.

A proposito... Cosa ne pensano di tutto ciò gli innumerevoli "autonomisti" oggi in lizza per il rinnovo del Parlamento regionale?
Bruxelles, 18 maggio 2006

Fondazione L'Altra Sicilia

A nostro avviso il problema non è se qualche ministro in carica sia siciliano o meno. La vera questione è la qualità dei ministri, da qualunque luogo provengano. Se qualcuno di essi ha da vendere l'anima al diavolo lo farà indipendentemente dalla propria origine. Ci chiediamo, dunque, quale progresso ha registrato negli ultimi tempi la Sicilia, che di ministri nel passato ne ha avuti in quantità?

durerà - speriamo - anche oltre questo appuntamento elettorale. L'apertura ed il dialogo non nascondono i limiti e le debolezze dell'operazione. Non è tanto il fatto che il "suo" progetto autonomista non è il "nostro" progetto confederalista; in questo momento è più importante mettere insieme le forze genuine del Sicilianismo che non marcare le eventuali differenze. Ma ci pare che il non aver tentato di lanciare una costituente sicilianista o almeno un cartello delle forze che avevano ottenuto un risultato rilevante alle ultime politiche (nel quale ovviamente ci saremmo spesi anche noi) sia una mossa un po' narcisista e perciò destinata ad un successo molto, molto parziale, e nella migliore delle ipotesi.

Il simbolo, tanto per cominciare, non va, amico Musumeci, te lo abbiamo spiegato ed i simboli hanno la loro importanza, eccome! E poi tu dici "la Destra autonomista"... rispettiamo la tua storia e nulla abbiamo contro la destra in quanto tale ma... e chi di destra non è? Non può votarti, gli sembrerebbe di votare per AN, a te non interessa, ma a noi sembra che questo divida il fronte siciliano su questioni a dir poco spicciole. E gli alleati che hai candidato come indipendenti? Pensi che bastino? O non saranno presi come piccoli fiancheggiatori di un discorso partitico che non ha altri alleati possibili se non proprio il "nemico" Cuffaro? E la questione del "ponte"? Come pensi che i veri, autentici, nazionalisti ed autonomisti siciliani ti seguano in questo folle progetto speculativo e berlusconesco?

E un'occasione sprecata. Peccato! Peccato davvero per le tante energie disperse in mille direzioni in questi anni per la Sicilia! Ma la battaglia non finisce il 29 maggio, continua dal giorno dopo, a cominciare dalla pericolosissima devolution che già abbiamo iniziato a combattere. Può sembrare qualunquismo ma non lo è e ne diamo una dimostrazione immediata. Ponetevi, cari fratelli elettori, una quindicina di domande e pensate a come risponderebbero i tre candidati presidenti per vedere che nei prossimi cinque anni abbiamo ben poco da

Le meraviglie della scienza politica (sic!)

Quando vuoi liberarti di un rompiscatole o di un antagonista nella vita quotidiana hai sempre un sacco di difficoltà. Certo si possono utilizzare molte tecniche per fare in modo di neutralizzare un individuo che proprio non sopporti; per esempio ignorarlo anche quando dice cose vere e giuste, o tirar fuori lamentazioni da Venerdi Santo quando si parla di lui, o sminuirne l'operato comunque e dovunque, ecc. Ma il gioco solitamente non riesce né sempre né per lo più, posto che il soggetto bersaglio di quelle attenzioni (si fa per dire...) ha sempre modo di evitare gli attacchi e quindi di ripresentarsi nella scena della tua vita. La psicologia sociale non riesce a trovare soluzioni praticabili al problema che pure assume dimensioni sempre più grandi ai nostri giorni. Eppure una soluzione al problema c'è ed è stata

oggetto di un esperimento sapientemente condotto da alcuni scienziati della politica siciliana. Tali studiosi vogliono dimostrare che con una sapiente gestione del processo di formazione delle liste è possibile neutralizzare per un po' di anni un personaggio politico di un determinato territorio che ti sta sullo stomaco, utilizzando solo metodiche innovative e tutt'altro che drastiche. La logica dell'esperimento muove dai seguenti presupposti:

a) non attaccare e men che mai ignorare il politico che si vuole neutralizzare, piuttosto bisogna suonare le trombe di Pasqua quando si parla di lui;

b) implorarlo come se fosse un Pompidou o un Adenauer affinché si candidi, assicurandolo circa la sua elezione.

A questo punto, dopo aver fatto passare un po' di tempo per consentire una sufficiente stabilizzazione degli elementi, basta inserire nello stesso bacino elettorale un altro candidato del suo stesso partito (tenuto diciamo così coperto fino a quel momento) al quale è stato riservato lo stesso trattamento di cui ai punti a) e b). La distribuzione idraulica del consenso dovrebbe sistemarli entrambi in una zona di non pericolosità ai fini elettorali, ma ciò, qualora avvenisse, sarebbe la conferma che l'esperimento è perfettamente riuscito.

E non è finita. Le meraviglie del sapere politico si apriranno davanti ai nostri occhi nel vedere che l'effetto di neutralizzazione riguarderà non

uno, ma ben due individui. Tuttavia è meglio aspettare ed evitare di fare ipotesi affrettate, anche perché la verità sperimentale sarà disvelata non prima dell'esito delle elezioni del prossimo 28 maggio.

Pablo Luz Moreno

Con una penna in mano, con la capacità comunicativa e la profondità d'animo si può viaggiare nell'universo, nei suoi significati culturali, umani, sociali e psicologici.

PER I MENO PRATICI O I MENO CURIOSI ECCO IL RIASSUNTO DEL SITO

WWW.DISONOREVOLI.IT

PERCHE' DISONOREVOLI.IT ?

Da 5 anni paghiamo 90 deputati all'Assemblea Regionale Siciliana e tra poco dovremo VOTARLI nuovamente. Prima di farlo non crediate sia il caso di sapere cosa hanno fatto negli ultimi 5 anni Da noi tutti IPERPAGATI???

Ecco le informazioni essenziali e facilmente consultabili per farvi un'idea. Tenendo presente che gestiscono il budget della regione che è

22 MILIARDI di euro

Primo dubbio.. Che cosa fa un Onorevole???

Sul sito www.ars.sicilia.it troviamo questo bel quesito.
Come svolgono i loro compiti i Deputati Regionali?

Risposta...

I Deputati Regionali svolgono le loro funzioni partecipando all'attività parlamentare dell'Assemblea.

Essi rappresentano l'intera Regione e non solo gli elettori della provincia in cui si sono candidati.

Devono svolgere i loro compiti - proporre ed approvare leggi e vigilare sugli atti del Governo - in modo da assicurare il benessere di tutti e non di una sola parte.

per queste attività un onorevole ogni mese incassa, in media, l'imbarazzante cifra di :

22.000 Euro Netti

Come arriviamo a tale vergognosa cifra??

Facciamo i conti in tasca ai 90 deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Partiamo dal presupposto che un deputato dell'Ars guadagna come un Senatore della Repubblica per una legge vecchia come il cucco.



Elezioni del 28 maggio 2006

60 anni dopo la conquista dell'Autonomia ancora una legislatura sprecata

sperare.

1) Siete disposti a "licenziare" tutti quei precari che non servono alle amministrazioni pubbliche, che non sono inseriti strutturalmente da anni in alcuna amministrazione pubblica e che servono solo a portare voti a qualcuno impedendo che si crei vero sviluppo e occupazione?

2) Siete disposti a ridefinire al ribasso la pianta organica di tutti gli enti pubblici siciliani per mettere in mobilità le eccedenze di manodopera non qualificata ed assumere, laddove manchino, persone qualificate con concorsi trasparenti?

3) Siete disposti a demolire, anche con l'aiuto dell'esercito, tutte le costruzioni abusive non lievi e non in stato di necessità e di porre in essere una legislazione ferrea a tutela dei beni culturali ed ambientali della Sicilia?

4) Siete disposti ad espellere immediatamente tutti gli immigrati clandestini residenti in Sicilia ed a far sì che i rimpatri di quelli nuovi avvengano senza tentennamenti o ritardi?

5) Siete disposti ad impadronirvi del petrolio, del gas e dell'energia elettrica siciliana per devolverne ogni beneficio, economico, fiscale, ecc... a vantaggio esclusivo della Sicilia, facendo pagare salato a tutti queste "nostre" risorse?

6) Siete disposti a condurre un plebiscito per portare la Sicilia fuori dall'omologazione pura e semplice all'Unione Europea Monetaria e per contrattare una "Sicilia zona franca" con accordo di associazione e cooperazione con l'UE e con un regime fiscale, doganale e monetario speciale?

7) Siete disposti a portare avanti una politica fiscale in cui le rendite parassitarie (tra cui gli immobili urbani sfitti e le terre incolte) ed i consumi di lusso siano adeguatamente tassati per il solo bene della Sicilia?

8) Siete disposti ad una detassazione generalizzata dei redditi da impresa e ad una detassazione quasi totale dei redditi reinvestiti in attività produttive?

9) Siete disposti a fare riappropriare, con ogni mezzo, la Sicilia delle proprie banche, assicurazioni, trasporti interni ed esterni, servizi pubblici essenziali ed infrastrutture, mantenendo nell'isola capitali e management?

10) Siete disposti a riallocare la spesa per servizi pubblici da generiche spese di carattere assistenziale (anche nei confronti di troppo "no profit" confessionale) verso pochi qualificati servizi pubblici (scuola, ricerca e università, pensioni e sanità) in cui combattere le imprese private parassitarie che vivono di contributi pubblici e favorire solo quelle che danno servizi migliori del pubblico ed a più basso costo?

11) Siete disposti a favorire forme di cooperazione che, saltando l'intermediazione continentale, facciano incontrare l'offerta e la domanda siciliana nel comparto agroalimentare per consentire, al contempo, basso costo della vita ed alti redditi per i produttori?

12) Siete disposti ad applicare in ogni punto lo Statuto siciliano non riconoscendo le sentenze della Corte Costituzionale finché non ci verrà restituita l'Alta Corte, nonché a trasferire, come prevede lo Statuto, tutte le funzioni oggi svolte dallo Stato italiano in capo alla Regione o agli enti locali, lasciando come rappresentanti dell'Italia sul suolo siciliano solo il Commissario dello Stato, i comandi di forze armate e l'amministra-

zione della giustizia?

13) Siete disposti a farvi propugnatori di un completo bilinguismo e dell'introduzione a scuola di programmi scolastici che prevedano l'insegnamento obbligatorio per tutti della storia, della lingua, della cultura e delle istituzioni siciliane?

14) Siete disposti a spendere una quota significativa del bilancio regionale per costruire un sistema di media realmente siciliano?

15) Siete disposti a spendere una quota significativa del bilancio regionale per la sicurezza nei confronti di associazioni malavitose finora sostanzialmente coperte dal potere costituito ed a svolgere una capillare azione di intelligence allo scopo di distruggerle?

Se ci pensate un attimo, quel che chiediamo sopra

è solo il minimo delle cose che servono alla Sicilia, ma - se ci pensate un attimo - nessuno dei tre sarebbe mai disposto a farle fino in fondo.... Per questo per noi sono tutti uguali o quasi. C'è chi dice: ma se si facessero queste cose, per carità tutte possibili e costituzionali, ma sostanzialmente eversive perché porrebbero fine alla condizione coloniale della Sicilia, l'Italia ci manderebbe i carri armati e scioglierebbe militarmente il Parlamento Siciliano. Ma almeno finirebbe l'ipocrisia di 60 anni di autonomia sulla Carta e il mondo saprebbe qual è la vera natura dei rapporti tra Sicilia e Italia!

Noi, per parte nostra, non ci fermiamo e chiediamo il sostegno, intanto morale, di tutti i Siciliani.

Fondazione L'Altra Sicilia

Stipendio/ indennità.....	7.800 euro netti al mese
Diaria.....	4.000 euro netti al mese
Portaborse.....	4.700 euro netti al mese
Spese telefoniche.....	400 euro al mese
Viaggi di aggiornamento internz.	300 euro anno
Rimborso spese varie.....	1.000 euro al mese

Totale : oltre 18 mila euro netti al mese.

Ma ciò che abbiamo calcolato è la base di uno stipendio da deputato, ovvero lo stipendio del "DEPUTATO SEMPLICE"

All'Assemblea Regionale Siciliana su 90 deputati solo 48 sono "Deputati Semplici". Gli altri godono di cariche e di extra sullo stipendio, ad esempio:

Presidente regione	18.000 di base + 8.000 tot	26.000 euro mese
Presidente Assemblea	18.000 di base + 8.000 tot	26.000 euro mese
Assessore	18.000 di base + 4.000 tot	22.000 euro mese
Vice pres. Assemblea	18.000 di base + 4.000 tot	22.000 euro mese
Pres. Commissione	18.000 di base + 3.000 tot	21.000 euro mese
Deputato Questore	18.000 di base + 3.000 tot	21.000 euro mese
Deputato Segr. Cons. Pres.	18.000 di base + 3.000 tot	21.000 euro mese
Presidente Commissione	18.000 di base + 2.000 tot	20.000 euro mese
Vice Pres. Commissione	18.000 di base + 1.000 tot	19.000 euro mese

A tutto ciò vanno aggiunti alcuni discutibili privilegi (da noi pagati)

Pensione : Pari al 100% dello stipendio se è stato in Deputato per almeno 2 anni e mezzo.

Sanità : Spese mediche (in clinica) in Italia e all'estero pagate a vita anche per i familiari.

TFR : A fine "servizio" il deputato riceverà una cifra pari all'80% dell'indennità (stipendio) per ogni anno trascorso in Parlamento.

Trasporti : a parte l'auto blu, non pagano aerei, treni, navi, traghetti, autobus e taxi

Gratuiti : cellulare, affitto casa, cinema, stadio (tribuna), hotel, ristoranti, teatri, musei, accesso sale vip in aeroporti, dove quindi non fanno file.

Non è facile quantificare quanto incidano mensilmente in termini economici questi privilegi, certo è, che la qualità di vita rispetto ai comuni cittadini non è da paragonare!



Il rapporto stipendio lavoro suona alle orecchie dei vertici della regione come una domanda oscena. Non volevano dire quanto guadagnano (ma lo abbiamo trovato) e meno che mai vogliono dirci Quanto lavorano.

ECCO IN ESCLUSIVA, ALLA FACCIA LORO, I DATI CHE NON DOVEVAMO SAPERE

SENATO

Sedute : 964
 Ore Aula : 2706
 Disegni di legge presentati : 3430
 N° di sedute commissioni : 6266
 Numero di ore in commissione: 5821

Assemblea Regionale Siciliana

Sedute : 371 (246 vere)
 Ore Aula : 596
 Disegni di legge presentati: 1131
 N° sedute commissioni: 1421
 Ore in commissione : Non Disponibili *

* Per accertare il numero delle sedute in commissione abbiamo selezionato a caso 10 sedute per ogni commissione, Sul 10 sedute convocate ben 8 sono rimandate per assenza dei componenti.

RICAPITOLIAMO!

Il Bilancio dell'ARS ovvero le spese del palazzo sono :

150.000.000 milioni di euro anno
750.000.000 Negli ultimi 5 anni

In questi 5 anni l'ARS ha Emanato in Totale solo 95 leggi.

Ogni legge in media ci è costata 7 milioni 800 mila EURO

Sul sito WWW.DISONOREVOLI.IT

Troverete altri argomenti fondamentali per valutare i candidati Che con frasi strappa cuore affollano spesso abusivamente le pareti della città.

Scoprirete

Chi sono gli indagati o condannati della politica Siciliana, gli sprechi di denaro pubblico, Le assunzioni clientelari, le notizie e i commenti della stampa sul parlamento Siciliano

Venite a scoprire perché sono tutti

WWW.DISONOREVOLI.IT

La memoria dei deportati in Germania

Lo scorso 14 maggio, sotto l'organizzazione del Comune di Castelbuono, presso la Sala delle Capriate della Badia è stato presentato il libro *"I deportati siciliani nei campi di concentramento nazisti 1943-1945"*, scritto da Giovanna D'Amico ed edito da Sellerio, Palermo 2006. Sono intervenuti Brunello Mantelli, storico dell'Università di Torino, e l'autrice, ricercatrice all'Università di Trento.

Tra gli altri erano presenti due ex deportati di Castelbuono, ottantaquattrenni: Sebastiano Biundo (non molto loquace riguardo alla sua esperienza di prigioniero tedesco) e il prof. Paolo Raimondi (preside in pensione che vive in Veneto), il quale è intervenuto con accenni storici non sempre in linea con i contenuti dell'autrice del libro.

Si è anche detto di come non sia facile per queste persone raccontare quanto hanno vissuto sotto i tedeschi. Cercano allora di rimuovere certi tristi ricordi dalla memoria, anche perché non sempre chi ascolta può capire. Tuttavia è da alcuni anni che chiediamo a Paolo Raimondi di fare uno sforzo, almeno lui che ha ottime facoltà intellettive e grado culturale per raccontare, per offrire anche le sue testimonianze. Finalmente ci siamo riusciti. Quel giorno si è sbloccato dinanzi al pubblico. Tre giorni dopo lo abbiamo ascoltato per ore, anche se qualche volta ci ha chiesto di spegnere il registratore. Intanto proponiamo qui due suoi sogni che spesso lo torturano. Prossimamente riporteremo il racconto della sua esperienza.



La scrittrice Giovanna D'Amico con Sebastiano Biundo

"Un sogno, che cosa altrimenti?" (Von Kleist)

Il sogno della fame

di Paolo Raimondi

Può darsi che un sogno sia un'introspezione notturna del sonno, ma oggi, dopo circa sessanta anni, c'è da chiedersi perché con intermittenza casuale il 10146 vede apparire, con sofferenza, come adesso in una successione televisiva, un sogno tormentoso, sempre più vario e deprimente.

A cominciare dal 1945, subito dopo essere tornato a casa, ecco ripetersi quello della fame. Mi trovo in una stanza con le pareti bianche di calce, in un angolo tra due finestre che guardano una sulla strada e l'altra su un cortile; appare una tavola quadrata con una tovaglia candida di lino, quattro coperti, piatti e bicchieri scintillanti, posate altrettanto, nel mezzo un bouquet di rose rosse. Io sono seduto non verso l'angolo ma in diagonale alla finestra: la stanza è grande ma vuota, non ci sono altri tavoli. Al centro della parete, alle mie spalle, c'è una porta aperta. Resto ansiosamente in attesa che venga qualche commensale oppure il cameriere a portare del cibo. Lo vedo sempre come se dovesse apparire con un vassoio in mano a metà strada tra la porta e il tavolo ma, come un fantasma, mai si personifica. Nell'attesa che diventa sempre più spasmodica e allucinante, tento di prendere, come per fare qualcosa, il tovagliolo, avendo però soggezione di toccare le posate mentre una sete che mi inaridisce la gola non può essere appagata perché in tavola non c'è né acqua né altre bevande. Continua così il guardare fuori dalle finestre, la sensazione che appaia il cameriere o si oda qualche rumore che dia un segno di vita. Tutto è silenzio, intorno si condensa un'atmosfera di attesa angosciata di qualcosa che non avviene, fuori non vola un uccello, non un alitare di vento e la stanza opprime con la sua grandezza che diventa sempre più immensa. Nel sonno, con la stessa scena che si protrae per ore, il cuore rimane oppresso e lo spirito quasi inebetito. Quando alla fine mi sveglio le mie parole sono: "Ma ccà nun veni nuddu?".

Ora che non ho più fame, mi si può dire perché questa apprensione perduri tuttora, con frequenza improvvisa e senza che dipenda da discorsi riguardanti la prigionia tedesca, di cui non ho più modo di parlare?

Un sogno tragico, silenzio delle immagini

"Nel colmo della notte, a volte accade che si risvegli, come un bimbo, il vento". (Rainer Maria Rilke-Sansoni Firenze - II 297 - 1943, pag. 63). Un silenzio improvviso è nella notte, impercettibile, ed ecco che un rigoglio di pensieri molteplici spara nella mente addormentata un sogno. Una lunga e immensa pagina si spalanca nel buio e la tenebra tiene il cuore avvinto, abbrancato a sagome, strade, vampe, creature che sboccano nel triste ricordo di eventi maturati, e si rispecchiano, arreando, estatici negli occhi, bufere mortali di successione di fatti ed i sensi si

tendono a rivedere e rievocare fastigi terrificanti con "un immenso turbine, come fa il mare a riva nella risacca" (Rilke). Ti trovi sperduto, solo in una immensa landa deserta: case diroccate (bombardate), campi sconvolti da buche profonde, alberi divelti, campanili mozzati, corsi d'acqua d'un azzurro limpido, altri laghi, profondi e melmosi; fabbriche con muratura incompleta, labirinti di mattoni rossi, un parco di vergogna da cui si vorrebbe essere lontani. Tutto questo avverti, tutto questo lo rivedi, ma destarsi dall'incubo non si può. Comincia così la visione: ti avviene di dover attraversare un campo il cui limite è lontano a perdita d'occhio e non sai perché devi farlo. E quando giungi a quello che dovrebbe indicarti una via, un ponte, una sosta, ti si para dinanzi un largo fossato intersecante un labirinto di chiuse, dighe e paratie lunghe e larghe, infinite nello spazio, muri lisci di cemento grigio, uno sbarramento insormontabile. Ti tocca tornare indietro o lambirci il cervello se proseguire a destra oppure a sinistra, minuscolo insetto che lancia un sguardo chissà mai dove e tutto va di fretta, sperando che finisca, ma giri e giri e non c'è fine alcuna. È come un gioco implacato che non dà respiro e ti avvince una immensa doglia, valli e foreste, fiumi, strade e animali, come se avessi in gola un muto pianto che ti stravolge l'animo e vivi, vivi, nel sogno, in un susseguirsi di strane visioni che non passano veloci. Seguono anzi in un tremolante lento e sbalordito avvicinarsi, nulla più capisci guardando intorno. Non esseri viventi, non mani, non voci, il tutto riempito da una sensazione come di morte. Sei preso da questa immensità tangibile nella sua disperante continuità sempre uguale e presente ed allo stesso tempo non trovi una via d'uscita; entri in una fabbrica in costruzione, un manufatto immenso di mattoni rossi, secchi piene di malta, montacarichi in azione, carriere colme di bitume grigio e liquido, chiami, ti sgoli - *nyemand da?* - C'è nessuno? È proprio una terra di nessuno "Nyemandsland". E allora che ci fai lì, chi ti ci ha portato? Perché non puoi uscirne? Situazioni assurde che si succedono, sveglio, in tante vacue ore e cerchi di distenderti sotto le coperte come volessi calarti nel sonno, vittima di qualcosa che è fuori della tua volontà ma che vedi realmente, e vorresti pregare e non ci riesci; nessuno ti toglie dalla mente questa fosca, inaudita, misteriosa tenebra vivente di ricordi? E ne vorresti essere lontano. La meta non è vicina e tutto è preso da questo farneticare con una sensazione di paura che interamente ti prende, dall'occipite al piede. Finché ti svegli e, vivo, sei morto.

Questo sogno, che lascio immaginare nel suo orrore, dura ore, quasi un riferimento a situazioni dell'inferno dantesco successe nel tempo e sommate e come filmate si ripresentano più volte durante l'anno. Quando sarà dimenticato se non è stato possibile che avvenisse in più di sessant'anni, con ripetitività inopinata e sempre sconvolgente? Ma finora si è ripetuto con varianti topiche quasi costanti e mai ci sono entrati i soldati tedeschi in divisa.

La mattina del lunedì di Pasqua di quest'anno (2006), il campus è cambiato. Sono in una piazza e c'è vicina una colonnina grigia alta più di un metro con un tubo grosso sporgente. A circa due metri c'è un pozzetto ed un uomo cerca di infilarvi un tubo rosso dopo averci immesso della polvere tentando anche di soffiarevela dentro. È lo sfiato di un gasdotto. Io sto a guardare, ma ecco che arrivano dei soldati in divisa - tedeschi - cinque o sei, che lo afferrano al grido "sabotjeren", lo malmenano e lo portano via. Li seguo, tanto io sono "un niedrig soldat" (vile soldato) ma mi spariscono in un vicolo. Stordito da tanta crudeltà - non dico come lo avevano ridotto, lascio immaginarlo al lettore - vado girando per il quartiere, non chiedetemi perché biascicando il tedesco potessi a volte eseguire qualche commissione o portare qualche dispaccio chiuso e sigillato. Passando per un crocevia di case e strade distrutte, ecco un fabbricato diroccato con una serie, intatta ed ancora fissa, stabile sui sostegni in muratura di quella che mi è sembrata una fila orizzontale di forni di ghisa, forse due metri di lunghezza per un diametro di uno. La porta posteriore era a cuneo e quella davanti, lungo un corridoio, rotonda, chiusa da un pesantissimo portellone con serratura a manovella. Muratura intorno distrutta, "forni", perché

Facciata se...miseria

di Ignazio Maiorana

Ecoturismo avanzato e avanzi di...

**Rete dei Parchi, il Meeting internazionale
delle Madonie dedicato allo sviluppo sostenibile.**

“**L**e esperienze di sviluppo sostenibile e di gestione ottimizzante delle aree protette – secondo il comunicato stampa inviatoci dall’Ente Parco delle Madonie – sono state oggetto di confronto del Meeting organizzato dalla rete internazionale dei parchi Interreg III C sud, ospitato nel parco delle Madonie. A Geraci Siculo si sono incontrati i rappresentanti di quattordici parchi naturali europei. Chiamati a relazionare i rappresentanti esteri della regione dell’Andalusia, di Israele, dell’Algeria, della Murcia, di Patraso, numerosi partner nazionali ed i quattro parchi siciliani, rappresentati in rete dall’Assessorato regionale al Territorio ed Ambiente”.

Cavoli! Allora il territorio madonita, già parco geologico di interesse internazionale, ha una valenza di portata planetaria. E com’è che non ce n’eravamo accorti? Dovevano venire proprio da Patraso e dalla Murcia per ricordarci che il Parco delle Madonie può entrare nella rete che ingloba lo sviluppo sostenibile! I piloti della nuova economia se ne sono accorti adesso perché ci sono i fondi della Comunità europea che fanno ingrandire la vista sotto la bandiera del mangia-mangia. Intanto, ci si incontra nelle nostre povere contrade e si parla, si parla per ore per stabilire come “delocalizzare, rendendo al contempo armonico il sistema rete delle aree protette... Comuni le linee d’indirizzo emerse su scala regionale: i rappresentanti dei quattro parchi siciliani hanno presentato gli investimenti destinati al settore emergente dell’*enogastronomia*”.

Dunque c’è da mangiare? Allora parliamone! Sperimentiamo “i modelli operativi di attrazione verso gli agenti economici dei partner spagnoli, del Parco di Siviglia. Un’esperienza pilota che si fonda sulla regolamentazione giuridica imposta e l’interscambio con gli investitori locali, orientati sulla base di uno studio di compatibilità generale in grado di quantizzare i ritorni di ogni investimento pianificato ed al contempo di assegnare all’area protetta il ruolo di leader nel coordinamento degli operatori locali”. Booom!

Caspita, che paroloni! Ai geracesi che hanno ospitato la manifestazione non sembra vero. “Il nostro hotel Ventimiglia sarà stracolmo giorno per giorno! Entriamo nella rete! Presto! Facciamo entrare anche quelle quattro vacche e le undici capre rimaste, bersagliamo a via di ricotte dure e provole di caciocavallo ’sti spagnoli che ci rifilano i maiali con gli autotreni dei fratelli Giaconia! E poi sciacquiamoli con una valanga di acqua oligominerale. Facciamo vedere chi siamo! Lasciamo i castelbuonesi ad affettare mannetto Fiasconaro e a strombazzare che sono la capitale della cultura e del turismo davanti ad un piatto di cìciri!”.

“Ampio spazio è stato dedicato alla politica infrastrutturale delle riserve naturali. Gli intervenuti hanno rimarcato la necessità di rendere disponibili strutture d’accoglienza funzionali, pianificando a monte, con una ragionata analisi, le alternative di impiego, collegate alla dislocazione ed ai flussi in ingresso”.

È arrivato di recente il nuovo direttore del Parco delle Madonie e parla di cose vecchie, trite e ritrite, scontate; tanto, a lui non costano nulla: “Il meeting internazionale della rete dei parchi rappresenta un momento d’interscambio necessario nella formazione delle proposte di ecoturismo avanzato delle aree protette. Le nuove sfide turistiche oggi si avvalgono di metodologie di marketing che nulla hanno a che fare con le politiche anacronistiche della gestione strettamente locale. L’esigenza di delocalizzare e fare rete è sempre più avvertita, ancor più quella di disegnare un piano di marketing sostenibile, capace di implementare nel sistema di fruizione dei parchi principi di salvaguardia e tutela dei territori sottoposti a regime di protezione”.

Dunque, ancora si deve cominciare a lavorare? Ah, beh...!

La terra vista dal cielo

Yann Arthus Bertrand: un fotografo d’oltreterra

Yann Arthus Bertrand (*qui nella foto*) è un fotografo speciale; coi suoi scatti famosi in tutto il mondo ha ripreso la terra da un’inquadratura sicuramente accessibile a pochi, cioè dal cielo. Spettacolari scenari naturali, completati da commenti a volte indispensabili per comprenderne il soggetto. Ha girato più di cento Paesi, immortalando sulla pellicola ogni angolo del nostro pianeta (per gli appassionati: utilizza ancora una Velvia 50!).

Ma chi è Yann Arthus Bertrand? Prima di diventare fotografo prende in gestione una riserva nella Francia centrale, dopo va in Kenya con la moglie per studiare il comportamento dei felini. Nel 1989 riunisce i 100 migliori fotografi francesi per un progetto che avrebbe segnato la storia: “Trois jours en France” (Tre giorni in Francia). Un anno dopo fonda l’agenzia Altitude, una banca di immagini fotografiche aeree, riscuotendo immediato successo. Nel 1995 Arthus Bertrand comincia un progetto che lo occupa per buona parte dei due anni successivi: “La Terre vue du Ciel” (La terra vista dal cielo), una raccolta di 214 fotografie aeree sponsorizzata dall’UNESCO che è pubblicata per la prima volta nel 1997 e che diventa in breve tempo un best-seller in tutto il mondo.

In questi mesi, fino al 16 luglio, a Palermo, in piazza Politeama, è possibile osservare i suoi splendidi scatti su splendide gigantografie, nonché un documentario sul suo lavoro. Se ne consiglia caldamente la visione.

Riguardo a Bertrand e al suo lavoro, pur trovando diverso materiale su internet, abbiamo voluto rivolgergli alcune domande: **Lei ha girato il mondo in aereo; sul sito sono pubblicate le foto di più di cento Paesi: cosa la spinge a preferire la fotografia aerea piuttosto che quella terrestre?**

«Io penso che la fotografia aerea permetta di riprendere dall’alto, in tutti i sensi del termine. Essa dona un accento più forte sui problemi del nostro mondo. Essa permette di vedere cose che non è possibile vedere da terra».

Lei ha fotografato la terra prevalentemente

da un punto di vista aereo: non sente la necessità di osservarla da più vicino, o da più lontano?
«Dopo questo grande lavoro aereo, che continuo, sto a momento l a v o -



rando su un progetto video che si chiama “6 miliardi di altri”, dove noi interroghiamo la gente sul senso della vita. Abbiamo già realizzato 3000 interviste».

Le Sue foto, aldilà dell’esaltare la bellezza dei luoghi che mostrano, possono contribuire a formare una coscienza ecologista?

«Sì, io penso che oggi la coscienza ecologista si sta già affermando, e le mie foto vi partecipano».

Una domanda tecnica: preferisce osservare il mondo da un grandangolo o da un teleobiettivo?

«Lavoro bene con entrambi, e scelgo di utilizzare l’obiettivo più giusto in funzione di ciò che devo fotografare».

Una domanda impossibile, ma allo stesso tempo una riflessione: secondo lei quanto sarà cambiata la terra entro cento anni?

«Questa è veramente una domanda impossibile! Credo di non avere alcuna idea! Ciò che è sicuro è che sarà sicuramente diversa da quella di oggi».

È possibile, visitando il sito internet www.yannarthusbertrand.org, scaricare i wallpaper delle foto di Bertrand, nonché avere informazioni aggiornate sul suo lavoro e le sue opere. Altri siti: www.altitude-photo.com

Nino Dispenza

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Una storia che dura da un secolo 80 maioliche di Campo la raccontano

Nei primi del Novecento la famiglia Florio era una tra le più ricche della Sicilia. Vincenzo, l'ultimo erede, aveva una passione per le automobili che a quell'epoca erano chiamate "carrozza senza cavalli". Avendo visto nel 1905 in Francia una corsa automobilistica, l'anno successivo volle organizzarne una anche lui ma in Sicilia, sulle Madonie, che chiamò Targa Florio.

La prima edizione si ebbe il 6 maggio 1906 e fu la prima corsa automobilistica nel mondo con premi in palio e con partecipanti famosi in un circuito lungo 150 km. La corsa partiva dal lungo rettilineo di Buonfornello e passava da ben 11 paesi: Cerda, Caltavuturo, Scillato, Polizzi, le due Petralie, Geraci, Castelbuono, Isnello, Collesano e Campofelice.

Dopo la prima guerra mondiale Don Vincenzo Florio riprese la corsa portandola a livello internazionale. Il circuito cambiò molto: si accorciò di oltre 108 km coinvolgendo i territori di Cerda, Caltavuturo, Scillato, Polizzi, Collesano e Campofelice, con partenza e arrivo a Cerda ("Floriopoli") dove più tardi furono costruite delle tribune. Parteciparono i nomi più famosi dell'automobilismo italiano come Ferrari, Masetti, Varzi.

Quando Don Vincenzo Florio ebbe problemi economici, il circuito delle Madonie fu sostituito da un altro nella zona della favorita a Palermo per ben quattro anni.

Dal 1940 al 1947, allo scoppio della seconda guerra mondiale, tutti gli eventi sportivi furono sospesi e Don Vincenzo Florio lottò contro tutti per riprendere la sua Targa e per renderla valida nel Campionato Mondiale Marche.

Nel 1948 Don Vincenzo Florio riprese la corsa delle Madonie e ne accorciò ancora il circuito. Parteciparono piloti come Maglioli, Taruffi, Musso, Gendebien, Bonnier, G. Hill, P. Hill, i fratelli Rodriguez, Bandini, Vaccarella, Muller, Von Trips, Elford, Fangio, Moss, Stommelen, Galli, De Adamich, Siffert, Biondetti duellante contro Alfa Romeo, Porsche e Ferrari.

Nel 1951 si apre l'era della coppa Florio valida come prova del Mondiale Sport Prototipo: a vincere la prima coppa fu Cortese a bordo di una Frazer e mentre negli anni dal 1952 al 1954 fu dominata dalla Lancia di Bonetto, Maglioli e del grande stradista Taruffi. In quegli anni grandi case come Alfa Romeo, Mercedes e Lancia si ritirarono. Da quel momento ebbe inizio l'era del duello feroce tra Ferrari e Porsche che dal 1958 al 1970 diedero dimostrazione della loro bravura: quattro vittorie per la Ferrari contro le nove della Porsche.



Alcune maioliche di Vincenzo Campo

Nel 1959 Don Vincenzo Florio morì lasciando la targa nelle mani della CSAI e all'ACI di Palermo che sostennero la Targa per altri 14 anni.

Nel 1964 il Barone Pucci, con coppia "Davis" a bordo della Porsche, fu il primo pilota siciliano ad aver vinto la Targa Florio valida a livello mondiale. Nino Vaccarella, il "preside volante", la vinse nell'anno successivo a bordo della Ferrari. La Targa registrò ancora grossi nomi alla guida di Ferrari, Porsche, Alfa Romeo, Ford, tra cui Lola e Chaparral, ancora Vaccarella, Hezemans, Merzario, Munari, Ickx, Redman, Regazzoni, Kinnunen, Stommelen, De Adamich, Muller, Van Lennep, Aduet, Larrousse, Balistreri, ecc. Si registrano gravi incidenti dove persero la vita due validi piloti. La Federazione così abolì la Targa Florio come gara di velocità per l'eccessiva potenza delle vetture Sport. Così dal 1978 ad oggi la Targa Florio si corre in versione rally e la CSAI sta cercando di portarla a livello mondiale.

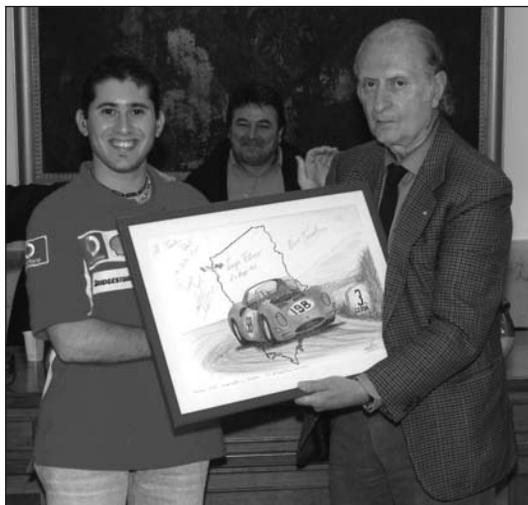
A 100 anni di età la Targa Florio vive grazie ai ricordi, alle gare d'auto storiche, ai musei itineranti di fotografie esposte in tutti i paesi del Parco delle Madonie e a qualche mostra sparsa per il mondo.

Il 3 maggio 2006 Collesano, con l'indispensabile aiuto organizzativo di Giacinto Gargano, ha festeggiato i 100 anni della manifestazione. Erano presenti autorità pubbliche e appassionati. L'anziano pilota Vaccarella ha invitato Ickx, l'ing. Forghieri della Ferrari e Galli.

Il giovane artista castelbuonese Vincenzo Campo, appoggiandosi alla "Cotto Meli", una realtà ceramista collesanese, ha realizzato ed esposto nel municipio di Collesano 80 maioliche decorate a mano, di diverse dimensioni, che raffigurano le macchine che hanno preso parte alla corsa dal 1906 a 1977, quando si correva con le vetture Sport Prototipo.

Nell'aula consiliare del Comune i piloti e Giacinto Gargano hanno fatto dei discorsi di ringraziamento. Nino Vaccarella si è mostrato commosso dinanzi al dipinto di Vincenzo Campo che lo ritrae durante la sua prima vittoria, nel 1965, in coppia con Bandini. Questo quadro è stato donato al Club Ferrari di Castelbuono.

L'artista Vincenzo Campo con i piloti Ickx e Vaccarella



*L'altra faccia
della medaglia*

La tradizione e la contraddizione

Tradizione vuol dire necessariamente positività? È quanto, ci chiediamo, in tema Targa Florio, oggi peraltro ibridata in Rally? I suoi 100 anni di continuità possono legittimarla come evento culturale, nel senso più alto del termine che il vocabolo "cultura" implica in sé?

Non abbiamo nulla contro lo sport sano che, quando è tale, è motivo di crescita e di equilibrio per chi lo pratica. Ma come si può dimenticare che la targa Florio ha pure fatto morti ed inneggiare ad essa come tema della cultura della comunità degli 11 comuni della provincia di Palermo in cui inizialmente si snodava il suo percorso? Abbiamo sempre pensato alle corse automobilistiche in luoghi idonei alla corsa e non certo su strade intercomunali (alla faccia della cultura ambientalista) che appartengono alla gente e che debbono servire alle sue necessità.

Al di là dell'effimero ed entusiastico brivido che una gara di velocità può suscitare negli appassionati, nessuno pensa ai disagi a cui un comune (Cerda è quello maggiormente implicato) va incontro? Nei giorni di chiusura (19 e 20 maggio) delle arterie che diventano circuito per i superveicoli bolidi truccati, brutti a vedersi e fastidiosi a sentirsi, le scuole cerdesi e quelle dei centri collegati dalla statale 113 non sono state chiuse imponendo ai dipendenti pendolari discutibili alternative. Una è la strada di Villaurea, stretta e dissestata, che da Buonfornello porta fino a Cerda, in cui si rischia il danneggiamento delle vetture. L'altra, per evitare possibili danni, è stata quella di assentarsi dal lavoro forzatamente, con l'obbligo di recuperare le ore perse per cause sicuramente non personali, l'altra ancora chiedere un giorno di ferie che, se concesso, comporta anche perdita di denaro dal proprio stipendio. Non sappiamo se qualcuno, dulcis in fundo, ha finto un'improvvisa malattia per esibire poi una formale certificazione medica. È congruente tutto questo con lo spirito sportivo? E poi, dove sta scritto che nel periodo d'interdizione all'utenza delle strade interessate alla gara nessuno debba stare male e aver bisogno dell'ospedale, o che non intervengano altre necessità? Le urgenze cittadine andranno forse a dormire per amore del rally? Lo sport non dovrebbe essere prima di tutto rispetto e civiltà?

Che la Targa significhi in qualche modo anche turismo lo sappiamo, ma a quale prezzo?

M. Angela Pupillo

l'Obiettivo dei ragazzi

Il mistero del tempo e le sue varianti

Il tempo della natura, della storia, della poesia, dell'animo

Avete mai osservato con attenzione la poesia di un'eclissi? Il sole e la luna, il giorno e la notte, solo per qualche minuto si stringono in un raro quanto affettuoso abbraccio; così il sole e la luna durante un'eclissi non sono più se stessi; il giorno non è giorno e la notte non è più notte, in questi attimi surreali le lancette sembrano scandire incerte il trascorrere del tempo.

Io adoro le eclissi, sono appassionata di astrologia e astronomia. Starei notti intere ad osservare quella volta stellata che è il cielo. La luce va via lentamente, giusto cinque minuti ed il giorno si trasforma in notte. Mi trovo ad osservare il cielo, ma soprattutto il sole che è scomparso, si intravede solo una piccola circonferenza luminosa. Quel fenomeno così raro e meraviglioso dura solo qualche minuto.

Ma cos'è il tempo? Chi l'ha creato? Perché? Quale mistero nasconde? È il tempo degli orologi, il tempo preciso condotto da una lancetta, il tempo dell'interiorità dell'uomo, il tempo della natura (giorno, notte, stagioni), il tempo della storia.

Tante e le più disparate sono state le opinioni date su quello che è uno dei più grandi misteri della natura. S. Agostino sosteneva che il tempo fosse un'estensione dell'anima, che fosse nato con la creazione del mondo, dunque dell'uomo. Quindi ammetteva un tempo interiore al di fuori di qualunque dimensione, un tempo in cui passato, presente e futuro coincidono in un solo momento. Sta a noi infatti "cogliere l'attimo", come sosteneva Orazio, e valorizzare al massimo quello che è stato il nostro tempo, la nostra vita e le possibilità che essa ci offre.

Il tempo dell'anima è in fondo l'unico veramente importante, l'unico che possiamo controllare e dominare, è il nostro tempo, nel nostro tempo scriviamo la nostra storia, la nostra vita. È per questo che l'infanzia ci sembra molto più lunga rispetto alle altre età. L'adolescenza, invece, passa velocemente, quasi non ce ne accorgiamo, sembra ieri il primo giorno di scuola al liceo e ad un tratto non fai in tempo ad accorgertene, cinque lunghi anni sono passati e ti ritrovi agli esami di maturità, tutto questo tempo è passato e non l'hai nemmeno sentito scorrere. Man mano che si va avanti è sempre peggio, la vita ci sembra lunga ma passa in fretta.

La storia, altra interessante tematica. La storia dell'umanità quando è iniziata? Forse con il tempo? Il nostro passato è la nostra storia. La parola storia coincide con ciò che è già stato e con ciò che si ripeterà perché l'uomo non impara dai propri errori ma impara a ripeterli. Il tempo della storia è come una spirale che

passa sempre dallo stesso punto. La storia è il tempo dell'uomo, è il tempo della vita, non coincide con quello dell'anima, anzi è molto diverso, serve all'uomo per imparare, per fargli conoscere le proprie origini, le proprie creazioni, per fargli conoscere se stesso, quello che era e quello che potrà essere.

Anche Pascal esamina il problema del tempo e della vita, purtroppo non ci è dato sapere chi siamo, da dove veniamo e perché viviamo in questo tempo e non in un altro, perché proprio ora e non mille anni fa. Ma qual è l'atteggiamento dell'uomo di fronte a tali interrogativi? Pascal lo chiama "Divertissement", "la fuga da sé, dal reale", focalizzare i propri pensieri su altro, che ci possa distrarre. Ecco l'atteggiamento dell'uomo di fronte a queste domande che tormentano e dilanano l'animo di ogni individuo.

Il tempo della natura è quello che meno conosciamo e possiamo comprendere; il susseguirsi del giorno e della notte, delle stagioni. Per quale motivo esiste il buio o per quale motivo la luce? Non lo sappiamo e forse non lo sapremo mai, forse non c'è un motivo o forse l'uomo non riesce a comprenderlo.

Ma ci siamo mai chiesti perché l'uomo vuole conoscere il tempo? Vuole capire cos'è, perché esiste, ecc? Vuole dominarlo, vorrebbe stringerlo nel proprio pugno e annientarlo, o allungarlo, farlo diventare eterno perché è proprio la fine del proprio tempo che l'uomo vorrebbe evitare, vorrebbe cancellare. Il timore che il nostro tempo si fermi, ma che il tempo oggettivo, quello della storia continui, ci distrugge.

La poesia come anche sostiene Nasos Vaghenàs, è un cercare di allungare il proprio tempo, in qualche modo di sospenderlo anche per qualche minuto, in quanto è proprio dell'uomo cercare di superare se stesso, andare oltre i limiti e oltrepassarli, è una tensione titanica dell'uomo superare l'oltre. Uno dei modi per riuscirci è senz'altro la poesia con la sua valenza eterna e con il suo potere di "sospendere il tempo", come osserva anche Foscolo. La poesia con il suo valore perenne rende l'uomo immortale e vince il tempo che, scorrendo velocemente, cancella ogni ricordo passato. Anche Montale sentiva la corsa inesorabile del tempo, la percepiva e ne era dilaniato.

Penso che sia importante restare eterni, ma l'uomo non ci riesce e questo è molto triste, il tempo più autentico è quello dentro di noi, quello che la nostra persona scrive e vive, solo così possiamo affrontare serenamente la vita, senza lasciarci prendere dal pessimismo e dalla tristezza.

Rossella Miccichè

Il consulente filosofico

"La cosa importante è non smettere mai di porsi domande" (Albert Einstein)

di Francesca Cicero



Credo che a ognuno di noi sia capitato di porsi delle domande, intendo quei grandi interrogativi che riguardano il senso delle cose e della vita nella sua prima essenza. Il perché dell'universo, il senso dell'esistenza, il significato e lo scopo che ogni essere umano ha nel mondo, sono temi che spesso ricorrono nell'analisi che ogni uomo fa o tenta di fare della sua stessa vita. Ma queste domande corrono il rischio di rimanere senza risposta se non vengono accompagnate dalla filosofia; e qui per filosofia non intendo lo studio astratto della pura teoria che a volte malvolentieri si fa a scuola, ma di quella pratica, quella che Aristotele chiamava *Phrónesis*, o saggezza pratica che, da scienza alta quale è, si fa compagna della vita dell'uomo.

Oggi sta prendendo piede anche in Italia; in America già da anni è un caso straordinario la Consulenza filosofica, che ha il compito di lenire i mali dell'anima e di dare una nuova visione della vita e dell'esistenza. Si dirà probabilmente che gli americani sono sempre avanti. Sarà così anche perché investono nella ricerca quello che noi, che siamo nati con la filosofia greca, non investiamo praticamente mai.

La filosofia, cioè l'amore per il sapere, è alla base della nostra ricerca speculare che, essendo solo dell'uomo, gli permette di allargare i propri orizzonti e di far vedere che, in fondo, il bicchiere è sempre pieno, dando un senso così alle cose dell'universo. Nessuna altra scienza dà ciò. Tutte, infatti, sono figlie della filosofia, e per tutte intendo la psicologia – che, in verità, ha solo centocinquanta anni circa – per non parlare della fisica, della matematica, dell'astronomia, e potrei continuare, ma voglio fermarmi, perché è compito di ogni buon consulente filosofico far riflettere dando gli strumenti adatti per farlo!!!

La cosa più straordinaria dei filosofi è che non smettono mai di curiosare, di indagare sul senso e sul perché delle cose, partendo da quelle semplici per arrivare a quelle che riguardano l'intero universo; ed è così che il porsi domande, cercandone un significato, diviene scienza fin nell'antica Grecia, più di 2000 anni fa, quando un certo Talete, osservando la natura, si accorse che là dove c'è l'acqua c'è la vita, fino ad arrivare al grande Heidegger.

Non si può non restare affascinati da tutto questo ed è con questa fascinazione che la filosofia si fa meraviglia delle meraviglie, pane per la mente e per lo spirito dell'uomo di ogni tempo. Ciò che ci fa pensare non è il nostro cervello, ma la nostra coscienza, quella che per vivere ha bisogno di cibarsi del solo cibo che ha a disposizione: la filosofia.

Ogni uomo ha la sua natura e per me questo concetto viene bene riassunto da un filosofo ambientalista, John Muir, che un giorno guardando i pinnacoli dello Yosemite National Park osservò:

"Alcuni sono appoggiati in un maestoso rilassamento; altri - scoscesi, che si ergono per migliaia di metri - emergono rispetto ai loro compagni in un atteggiamento pensoso, dando il benvenuto sia alle tempeste, sia a un tempo calmo e sereno... Con una maestosità risoluta e imperturbabile, queste montagne sono valorizzate con delicatezza..."

Voi, cari lettori, a quale categoria di persone sentite di appartenere?

7

Un sogno tragico

questi erano in effetti, liberi da calcinacci e ancora perfettamente colorati di grigio. Da uno di questi uscivano le gambe scorticate e sanguinanti di un uomo; un "ecce homo" come Cristo in croce ma più lacerate e solcate da rivoli di sangue. Intorno nessuno. Tutto questo è vero, anche se mai prima apparso nei sogni di altra portata, funesto allo spirito, ma ora per la realtà dell'immagine reale infinitamente penoso e orripilante. Quei forni mi hanno detto dopo che servivano o erano serviti per disinfestare da cimici e pidocchi gli effetti personali di quanti tornavano dal fronte. Mio padre mi ha riferito che nel 1915/18 andavano per spidocchiarsi a Malcesine sul Garda. Pure qualcuno ha scritto un libro "Tu passerai per il camino" e ne sono passati tanti per un tale arnese.

Paolo Raimondi

Ancora Sicilia ad Amburgo

Il 9 maggio all'Istituto italiano di Cultura di Amburgo la presentazione del volume: "L'Europa che comincia e finisce: la Sicilia - Approcci transculturali alla letteratura siciliana".

Presentato in occasione della giornata dell'Europa, con la collaborazione dell'Istituto italiano di Cultura di Amburgo, il volume è un'antologia-compendio nel quale italiani di 12 Paesi diversi (da Toronto a Salamanca fino a Palermo) discutono in 32 saggi il ruolo della letteratura siciliana nel contesto culturale europeo e mondiale per le edizioni Peter Lang di Francoforte (2006, 446 pagine, collana ricerca).

"È un lavoro di intenzione e di passione, che ci è costato diversi anni di studi: una collaborazione fantastica con la dottoressa Ivana Paonessa, romana, operatrice culturale, insegnante di lingua italiana da diversi anni ad Amburgo e attiva nei rapporti culturali tra Italia e Germania", ci dice in un italiano perfetto, prima di aprire la serata, Dagmar Reichardt, docente di Lingua e Letteratura italiana a Brema, che ha fatto un excursus sull'importante contributo letterario che la Sicilia ha dato al mondo con i suoi autori dal medioevo ad oggi.

La Reichardt è molto affermata nel mondo critico letterario ed è nota anche per aver pubblicato diversi saggi su temi interculturali e sulla letteratura comparata. Nel 1999 scrive per il suo dottorato di ricerca una tesi sull'autore siciliano Giuseppe Bonaviri. Lei stessa ha affermato che "la Sicilia è un punto interculturale e transculturale, un punto di incontro tra diverse culture, anche quella araba, che riesce a convivere con la pluriculturalità e pacificamente. Un esempio paradigmatico quindi, che aiuta il singolo a riflettere sulla possibilità di coesistenza pacifica di culture diverse su un territorio. L'Europa comincia e finisce in Sicilia, ombelico del mondo, insieme centro e periferia culturale. Posta tra spazi culturali molteplici, Europa e Africa, è un luogo d'eccezione, che può proporsi come modello paradigmatico di un percorso di transculturalità possibile".

La cantante catanese Etta Scollo, piccola chicca della serata, interviene a questo punto e racconta la leggenda dei francesi a Sperlinga, del latte delle donne lavorato a ricotta e buttato dall'alto del castello ai siciliani pur di poter continuare a nascondere i francesi.

E poi canta, canta ancora una volta in siciliano una delle più belle odi alla Sicilia invasa dai turchi.

Ma quanto di straniero ha la Sicilia? Lo straniero, lo sconosciuto, da sempre vissuti come normalità nella quotidianità del popolo siciliano, sono temi presenti nella letteratura siciliana sotto forma di influssi. Sono bastate le 13 dominazioni per farla trasformare o possiede ancora una sua identità intatta?

Il libro tratta anche dell'identità siciliana nel contesto dei vari popoli succedutisi sull'isola e di quanto e come la Sicilia abbia accettato, tramite l'assorbimento, l'assimilazione e la codificazione degli influssi esterni, di divenire una "metafora" (vedi Sciascia).

Non solo i grandi nomi della letteratura siciliana, noti in tutto il mondo, come Pirandello, Sciascia, Pitrè, sono presenti in questo compendio ma anche autori più giovani come Bufalino e Camilleri, e altri di teatro (Giovanni Grasso), l'opera dei pupi, le canzoni folcloristiche e le fiabe tradizionali. Un compendio quindi di grande interesse e varietà, che è stato pubblicato con dei riassunti, alla fine di ogni capitolo, in lingua italiana, tedesca e inglese.

M. Teresa Langona

Antiracket: resoconto breve dell'ovvio

2 e, piano piano, sono tornati anche gli altri.

Sul palco si avvicendano Maurizio De Lucia, Nino Di Matteo (magistrati della DDA), Mario Caniglia (un agricoltore catanese che ha denunciato i suoi estortori), giovani universitari, alunni che cantano. Mi reco nello stand del comitato *Addiopizzo* per comprare la oramai famosa *t-shirt* e li incontro Daniele Marannano che mi presenta i suoi amici di *Addiopizzo*. Parliamo un po' delle difficoltà che hanno dovuto superare per convincere i cento ribelli ad esporsi e per raccogliere le 7300 firme di persone che si sono impegnate a comprare i prodotti da quei commercianti, e poi ancora del sostegno avuto dai magistrati, dell'attendismo delle associazioni di categoria, del "vediamo come va a finire..." di alcuni e del "non hanno dove andare..." di altri. Sono attentissimo alle cose che dicono, tuttavia rimango ancora più affascinato da quello che non dicono, ma capisco che non lo dicono perché è ovvio.

Nel pomeriggio arriva il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso che, dopo avere fatto un giro per gli stand dei commercianti, posa per una foto con

i giovani di *Addiopizzo*. Verso sera una moltitudine di gente arriva da tutte le parti. Una folla enorme di giovani, che mi ricorda i concerti di Woodstock, è assiepati davanti al palco in cui Carlo Lucarelli, dopo un intenso intervento di Silvana Fucito (imprenditrice napoletana che ha denunciato il racket), chiede a Tano Grasso: e domani? Che si fa domani quando la festa sarà finita? E Grasso risponde: domani a Palermo nascerà la prima associazione antiracket. Ma come... a Palermo non c'è già? Ovviamente no. Dopo di che uno dietro l'altro e fino a notte fonda, musicisti come Giovanni Sollima, i gruppi Akkura, Matrimia, le Cozze, il Collettivo Impastato suonano le note finali della magica musicalità di un giorno speciale.

Che dire di più? Solo una cosa. Una cosa che non si dice perché ovvia, talmente ovvia che Daniele, Francesco e gli altri ragazzi di *Addiopizzo* non la dicono neanche e cioè: io sono giovane. La mia vita

Hanno ucciso Lucio Dalla

Il nuovo giallo noir di Daniele G. Genova

Recensione di Carolina Lo Nero

Cari lettori, è ormai dato per certo che l'estate prossima lo scrittore Daniele G. Genova sarà a Castelbuono per presentare il suo ultimo lavoro: *Hanno ucciso Lucio Dalla*. Se volete evitare di fare la figura di coloro che arrivano impreparati all'incontro con l'autore, utilizzate liberamente le informazioni contenute in questo articolo come spunto per aprire una interessante, e magari proficua, discussione sul giallo in Italia negli ultimi dieci anni.

Iniziamo parlando dell'autore. Dalle scarse informazioni contenute sulla copertina del suo libro veniamo a sapere che Daniele G. Genova vive a Savona e che di professione fa l'investigatore privato. Età compresa tra i quaranta e i cinquanta. Di più non sappiamo. Bene, detto ciò, entriamo nel vivo della nostra storia presentando il protagonista del libro: Libero Corti, di professione detective o, come egli stesso si definisce, "l'investigatore più rognoso della riviera". Fin dal giorno della sua nascita aveva legato il suo destino a quello del noto cantautore Lucio Dalla. Nato il 4 marzo 1970 da una relazione extra coniugale - anno in cui Dalla aveva portato a Sanremo la celebre canzone *4 marzo 1943* - anch'egli si era visto rifiutare il soprannome di Gesù Bambino almeno fino al momento in cui, ormai cresciuto, i suoi pugni non lo avevano cancellato dalle labbra dei suoi coetanei. Con il passare degli anni il suo rapporto con il prossimo non migliora, tutt'altro. Separato dalla moglie - la quale si era stancata di aspettare che si staccasse dalla bottiglia - non riesce a stabilire una relazione con il sesso opposto che vada al di là di una notte a pagamento in un bordello di periferia. Dopo la morte della madre, si accentua il suo desiderio di ritrovare il padre che non aveva mai conosciuto. Se la sua vita privata è alquanto "precaria", la sua situazione finanziaria non è da meno. Abbastanza esaustivo sembra essere il commento di Don Pasquale, il capomafia locale, rassegnato ad esentare il nostro detective dal pagamento del pizzo, viste le condizioni di imbarazzante miseria nelle quali egli si trova. Tre soli i punti fissi della sua vita: la figlia Asia di 16 anni; la Sax, sua inseparabile sigaretta; ed un particolare vitigno moscato prodotto in Sicilia, il Cyane bianco, di cui Libero Corti apprezza le qualità terapeutiche.

Detto questo, la reputazione del nostro detective sembra essere irrimediabilmente



compromessa. Ma così non è. La sua fama di brillante investigatore lo porta ad affrontare e risolvere casi importanti, tra i quali quello del rapimento di Lucio Dalla, direttore artistico della più importante rassegna canora italiana: il festival di Sanremo; e quello più personale dell'identità del padre, siciliano, anzi castelbuonense. Ed è proprio a Castelbuono che Daniele G. Genova dedica alcune delle pagine centrali di questo suo accattivante romanzo. E di più non voglio svelarvi.

Hanno ucciso Lucio Dalla è un libro che esce fuori dagli schemi dalla scrittura letteraria, lineare e ripetitiva tipica del romanzo tradizionale. Con la vita disordinata del protagonista, Daniele G. Genova ci offre con ironia uno spaccato della nostra società, dei valori e degli interessi che la supportano, e di cui noi consciamente o incoscientemente facciamo parte. Fin dalle prime pagine di questo libro non ho potuto fare a meno di ricordare Charles Bukowski - e spero che l'autore non me ne vorrà per quest'accostamento. Similmente le immagini che vengono fuori da questo *noir* hanno i tratti dei racconti di Bukowski, storie senza falsi pudori, tratte da esperienze dure ma che allo stesso tempo non tralasciano di evidenziare il candore e la tenerezza dei suoi personaggi. Il mio incontro letterario con Daniele G. Genova è stato sicuramente positivo. E così nell'attesa di aprire una interessante, e magari proficua discussione sul giallo in Italia negli ultimi dieci anni alla presentazione del suo libro, vi consiglio un più immediato e personale incontro con l'autore sfogliando le pagine di *Hanno ucciso Lucio Dalla*.

è adesso e non ho la pazienza di aspettare che il mondo cambi; quindi se io devo vivere qui le cose devono cambiare ora, subito! Ovvio, no? È per questa ovvia ragione che a Palermo, oggi, migliaia di persone festeggiano il giorno della liberazione. Ma da che cosa? Per dirla con Isaia Berlin, "la liberazione dallo sfruttamento e dalla riduzione in schiavitù da parte di persone i cui fini non sono i nostri. Festeggiamo allora tutti insieme nel giorno della libertà dal pizzo, il giorno medesimo in cui i giovani si riappropriano dei fini della loro vita e restituiscono senso e dignità alla nostra. Ma altrettanto ovvio è sapere che tutti noi abbiamo il dovere di fare l'indispensabile affinché a questi giovani non manchino i mezzi".

Lorenzo Palumbo

Il moderno con l'antico? Dipende...

Egr. direttore, sono un assiduo lettore del Suo giornale ed abbonato da diversi anni. Ho letto nel numero del 20 aprile scorso il servizio sul progetto dell'Albergo dei nonni a Castelbuono. Ritengo l'idea meritevole e necessaria. Le scrivo perché il progetto architettonico della struttura, da quel poco che si riesce a vedere sul giornale, mi sembra però poco consona al contesto ambientale del paese.

Io sono romano di molte generazioni e vivo a Roma dove da pochi giorni è stata inaugurata una nuova struttura, bellissima e modernissima, che contiene l'Ara Pacis dell'Imperatore Augusto. Bene, questa bellissima opera architettonica, progettata da un valente architetto di grande fama, è stata severamente criticata perché non idonea al contesto ambientale ove si trova, cioè in pieno centro storico. Certamente è stato anche ribadito il principio che oggi moderno ed antico possono coabitare (vedi la piramide di Parigi), ma ritengo che tali opere fanno parte della grande storia dell'architettura.

Non vorrei che un'opera esageratamente moderna e senza un particolare pregio artistico sia "un pugno in un occhio" per il particolare contesto castelbuonese con le sue importanti peculiarità storiche. Pur trattandosi di una zona periferica, la via Geraci dista poche centinaia di metri dal centro storico di Castelbuono. Abbiamo l'esempio della struttura ultramoderna della fontana alle porte del paese; un insieme di forme che fanno solamente sorridere al pensiero di chi possa avere avuto il coraggio di progettare e la rabbia verso chi abbia potuto approvarne la realizzazione. Altro scempio è la famosa struttura del teatro in piazza del Castello, oggi ancora oggetto di critiche e numerosi interrogativi su cosa farne.

La prego vivamente di spendere due righe sul Suo giornale per affermare il principio del mantenimento delle peculiarità ambientali in cui una struttura, ed in seguito altre opere, dovrebbe essere costruita, soprattutto in un paese dove il turismo straniero cerca quelle particolari caratteristiche.

Grazie!

Claudio Torri

Gentile signor Torri,

ci siamo sempre occupati delle discutibili scelte architettoniche che hanno cancellato in parte l'identità di suggestive località. Qui la parola la lasciamo agli esperti che possono indicare agli amministratori le scelte più appropriate. Oggi, rispetto a ieri, c'è una maggiore coscienza in tal senso. Il luogo dove si pensa possa sorgere l'Albergo dei nonni è più vicino ad insediamenti abitativi moderni che al centro storico. Se il nuovo viene costruito in maniera armonica anche se moderna, rispettando la tipologia di materiali (legno, pietra, tegole, ecc., previsti dal Regolamento edilizio del centro), non può che migliorare l'attuale stato dei luoghi non solo sul piano architettonico ma anche per l'utilità di una struttura al servizio dei cittadini.

Ignazio Maiorana

Occhio ai disservizi postali!

Questa copia è stata spedita da Palermo
il 25-5-2006

Per gli eccessivi ritardi reclamate
col direttore del vostro ufficio postale

ANNUNCI

3- VENDONSI, in Castelbuono, contrada Portella Pero, provole, ricotta fresca e salata tipiche e genuine prodotte dall'azienda Filippo Abbate (tel. 0921 671741 - 338 1339940).

3- VENDESI, in Alimena, tabaccheria-edicola e cartoleria (tel. 328 5473209).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

"Un mulino per le donne del Niger"

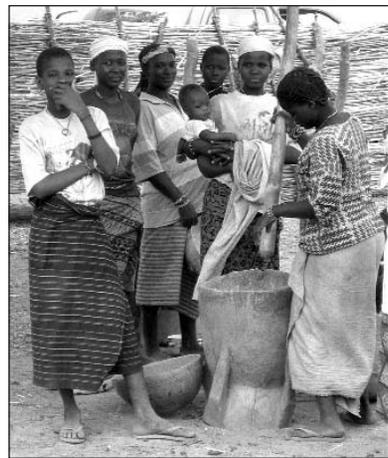
Negli scorsi numeri abbiamo informato sul viaggio in Niger della d.ssa polizzana Angela Madonia, medico ginecologo, in appoggio all'Associazione "Recosol" che interviene con progetti di cooperazione decentrata nei Paesi del Sud del mondo, tra cui l'Africa.

La dottoressa madonita tornerà in Niger, Paese poverissimo, verso la fine dell'anno per lavorare negli ambulatori con le donne e anche in ospedale, così come è stato la prima volta. Angela Madonia ha chiesto a *l'Obiettivo* la disponibilità a lanciare una raccolta di fondi per l'acquisto di un mulino del costo di 687 euro, che funziona ad acqua e servirà per risparmiare alle donne nigerine la fatica di pestare il miglio nel mortaio (foto in alto) fino ad ottenere la farina per il loro pasto.

Ad oggi solo tre persone hanno aderito per la complessiva somma di 25 euro. Vorremmo che i cittadini madoniti, i ragazzi delle scuole e le associazioni di solidarietà si intestassero questa azione modesta per noi ma importante per la comunità di donne nigerine del villaggio di Mandara che intendiamo aiutare.

I lettori che vorranno dare il loro contributo di generosità potranno consegnare la somma direttamente ai nostri collaboratori di Redazione oppure versarla a *l'Obiettivo*, contrada Scondito - 90013 Castelbuono (PA), mediante bollettino di conto corrente postale n. 11142908, aggiungendo la causale "Un mulino per le donne del Niger".

Alla fine della raccolta dei fondi verrà reso noto l'elenco di quanti hanno permesso di raggiungere lo scopo.



l'Obiettivo, un regalo stimolante!

Abbonamento annuale € 25; estero € 40

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale *l'Obiettivo* - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente
o via e-mail alla Direzione de *l'Obiettivo*

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Francesca Cicero
Antonino Dispenza
M. Teresa Langona
Carolina Lo Nero
Rossella Miccichè
Lorenzo Palumbo
Paolo Raimondi
Claudio Torri

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 673304

Ed. *Obiettivo Madonita*
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
gaetano.laplaca@tiscali.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@virgilio.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «*l'Obiettivo*» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.